

L'ITINERARIO

Il cuore di Torcello e la casa dell'arte

Paolo, nipote di Lucio Andrich, abita tra le opere dello zio
Apre ai visitatori le porte e il giardino di un luogo magico

di **Silvia Zanardi**

Vivere lì, dove l'autunno ingiallisce le foglie e imbrunisce la salicornia. Dove l'inverno è pungente, e la primavera è una promessa. Se si prova ad ascoltarlo restando fra le barene, anche il silenzio sembra avere una voce, quella comprensibile ai soli dieci abitanti di Torcello.

Paolo Andrich vive su quest'isola da agricoltore. Una decina di anni fa ha deciso di cambiare vita e stabilirsi qui per coltivare carciofi violetti e attendere i frutti di giuglioli, castagni, lecci, pini e noccioli che sotto il battito d'ali dei fenicotteri e degli aironi ricordano di santificare la lentezza. Chi arriva da fuori spalanca gli occhi di fronte al meraviglioso universo lagunare amato da Hemingway, specialmente nel periodo in cui alloggiò alla locanda Cipriani per scrivere "Di là dal fiume e tra gli alberi".

"Casa Andrich" è facile da raggiungere: si scende con il vaporetto alla fermata di Torcello e dopo pochi passi una freccia invita a girare a sinistra e imboccare un sentiero incolto. Molti ci finiscono per caso, leggono il cartello "visita guidata, 12 euro", suonano il campanello e Andrich arriva con Wagner, il cane corso con gli occhi verdi.

«Da qui si capisce com'è nata Venezia, si riesce a immaginare come fosse il centro storico senza i palazzi». Paolo Andrich inizia le visite guidate accompagnando i turisti sulla collinetta verde del suo giardino, dove si apre il grande teatro della laguna veneta. «Velma, barena e isola: i tre livelli della laguna emergono e scompaiono con le maree e sono le fondamenta di Venezia e

delle isole che ci circondano».

È un pianificatore urbanista, è nato in Svizzera, a Biel Biemme, è bilingue italiano e francese, parla bene l'inglese, per lavoro ha vissuto in Francia, ha girato il mondo e per chi lo ascolta recitare le liriche di Andrea Zanzotto è un attore mancato. Nel 2003, alla scomparsa di suo zio, l'artista Lucio Andrich, ha mollato tutto ed è venuto a vivere a Torcello, sull'isola che lo zio e la moglie Clementina De Luca, mancata nel 1982, avevano scelto per dedicarsi all'arte.

Nella casa in cui Paolo veniva da bambino, e in cui oggi vive come erede dell'artista, ci sono scatole piene di vecchie fotografie dove spuntano cornici appese ai fili da bucato, sculture appoggiate agli alberi, dipinti che prendono forma fra ulivi secolari e tavolate di studenti.

Lucio Andrich, originario di Agordo, è stato docente di mosaico all'Accademia di Belle Arti e poi scultore, pittore, incisore, artigiano del vetro e autore delle oltre 1300 opere cullate dalle barene e servite da ispirazione a Clementina che per anni, immersa nel verde e nel silenzio di Torcello, ha ricamato sulla seta le opere del marito.

Ora il ricco tesoro di queste opere nate fra il sole, il vento e l'imprevedibilità delle maree, è custodito dal nipote, che da

urbanista è diventato agricoltore e ha trasformato Casa Andrich in una fattoria didattica, dove accanto alla fioritura del carciofo violetto, tanto apprezzato dai turisti, si riconosce il lungo e intenso lavoro di un artista che Venezia ha amato. La sua è una vera casa d'artista, dove i bicchieri hanno il fondo in rame decorato, le pareti delle stanze sono coperte di arazzi e il camino è il campo di battaglia di un esercito di soldati di legno.

Ci sono valigie cariche di sete ricamate e le incisioni di Lucio Andrich destinate a illustrare un libro del poeta Ezra Pound, morto troppo presto per poterle ritirare. I turisti che entrano qui assaggiano la vita di uno dei dieci abitanti di Torcello, l'unico agricoltore rimasto sull'isola e uno dei protagonisti del documentario "Habitat", che tre giovani registi veneziani gireranno nell'arco di un anno.

Andrea Baesso, Christian Palazzo e Gianmaria Spavento hanno deciso di dedicare a Torcello un documentario che, nell'arco di un anno, racconti la vita quotidiana dei dieci abitanti dell'isola. Il film-documentario - definito cross-mediale per il suo utilizzo di diversi strumenti di comunicazione e di divulgazione dell'immagine - si intitola "Habitat #Torcello" e per por-



tare a termine il progetto, i tre registi veneziani hanno fondato la società Flamingo Artmedia. Per il momento, la realizzazione di "Habitat" conta solo su finanziamenti privati raccolti attraverso una campagna di crowdfunding diffusa sulla piattaforma "Eppela", il progetto è raccogliere 20 mila euro per poter completare il lavoro nell'arco dei dodici mesi.

Nel trailer di "Habitat", Andrich spiega con una frase per-

ché ha deciso di vivere qui: «È il più bel posto al mondo».

Le sue giornate scorrono fra progetti, planimetrie e richieste di autorizzazioni che si alternano alle informate di carne e verdure che prepara per i visitatori che si fermano a cena: «Vorrei che questo posto diventasse il museo dell'opera di mio zio, immerso nella natura lagunare che lo ha ispirato», racconta. «Il progetto è pronto da anni, ma bloccato da lungaggini burocratiche e rimpalli di autorizzazioni fra il

Patrimonio di Venezia, il demanio e il Magistrato alle acque. Vorrei affiancarlo alla proposta di organizzare qui una Biennale del paesaggio ma gli iter pubblici legati allo sblocco delle concessioni mi fanno attendere».

Una cosa è certa: «Da qui non mi muovo e le mie porte sono aperte per chiunque desideri conoscere Torcello entrando nella casa di Lucio Andrich». Forse l'unica, in questa piccola isola, da cui il campanile di Santa Maria Assunta sembra quasi lontano.

LA MAPPA

COME ARRIVARE

In barca o in battello passando da Burano

Torcello dista cinque minuti via acqua da Burano e si raggiunge esclusivamente in barca o battello. Chi parcheggia a Piazzale Roma, può prendere il vaporetto Actv (linee 4.2 o 5.2) per Fondamenta Nove, dove si cambia per prendere il 12 fino a Burano e poi il 9 da Burano a Torcello (ogni mezz'ora). Per chi si muove dalle zone di Jesolo e San Donà, all'approdo di Punta Sabbioni vaporetto linea 12 diretto a Burano, poi il 9 per Torcello.

LA BASILICA

I mosaici che incantano



■ ■ La Basilica di Santa Maria Assunta, a Torcello, è la più antica della laguna, affiancata dal suo battistero, dalla chiesa di Santa Fosca, dal campanile, e dai Palazzotti del consiglio e dell'archivio,

oggi sede del museo provinciale di Torcello, con le sue sezioni archeologica e medievale. È un esempio di stile veneto-bizantino e, all'interno, incanta i visitatori con i suoi splendidi mosaici di scuola ravennate e veneto-bizantina, tra i quali il grandioso Giudizio Universale, uno dei mosaici bizantini più antichi in laguna. Per visitarla serve il biglietto: intero 5 euro; 4 ridotto; gratuito sotto i bambini sotto i sei anni.

IL PONTE DEL DIAVOLO

La leggenda del gatto nero



■ ■ Appena arrivati a Torcello, lasciando l'imbarcadere alle proprie spalle e costeggiando lo stretto canale sulla sinistra, il primo ad attirare l'attenzione è il Ponte del Diavolo, un ponte strano,

diverso da tutti quelli che possono vedere a Venezia. Le sue fattezze, infatti, sono quelle degli antichi ponti veneziani, senza parapetto né protezioni. Il Ponte del Diavolo risale al XV secolo, scavalca il canale Maggiore, che collega il centro storico alla laguna, e le origini del suo nome sono tuttora inspiegabili. Una leggenda, però, dice che ogni notte del 24 dicembre il diavolo appaia al centro di questo ponte sotto forma di gatto nero.

IL TRONO DI ATTILA

Una poltrona di marmo



■ ■ Essendo stata una delle prime isole a essere abitata, Torcello è piena di leggende curiose, come quella del trono di Attila, la "poltrona" di marmo che domina il centro della piazzetta, di fronte alla

Basilica. Questo antico sedile, set perfetto per una foto-ricordo di Torcello, veniva usato dai Tribuni per amministrare la giustizia ma, secondo una leggenda popolare, sarebbe il trono dello spietato Re degli Unni, passato per Torcello a seminare distruzione durante l'invasione italiana nel V secolo. Come la storia insegna, gli Unni si fermarono ad Aquileia e a Torcello non arrivarono mai, ma il fascino delle leggende è più forte della storia.

DOVE MANGIARE

IL FILM

Trono e Taverna Il piacere del pesce a buon prezzo



Una gita a Torcello, anche nei weekend di inverno, può includere una sosta in uno dei cinque ristoranti dell'isola. Il Trono di Attila (foto) in via Borgognoni, offre un menu di piatti tipici della tradizione lagunare e veneziana in una fascia di prezzo dai 25 ai 50 euro a testa. www.altronodiattila.com o 041. 730094. Nella stessa fascia di prezzo anche la Taverna Tipica Veneziana, situata a pochi metri dall'approdo del vaporetto Actv: piatti a base di pesce, 041. 0996428. Sul sito www.tavernaveneziana.it si trovano ulteriori informazioni, anche sulle suite in cui è possibile pernottare.

Villa '600 e Ponte del Diavolo tra mare e orti



Aprono in febbraio altri due ristoranti di Torcello: il Ristorante Villa '600 e L'Osteria al Ponte del Diavolo (foto). Villa '600 è in Fondamenta Borgognoni 2 e, nella fascia di prezzo dai 40 ai 60 euro a testa, prepara piatti di pesce fresco abbinati a primizie di stagione coltivate nelle campagne locali. Aperto dall'1 febbraio. Sul sito www.villa600.it si trovano le informazioni per prenotare; telefono 041.5272254. L'Osteria al Ponte del Diavolo, in Fondamenta dei Borgognoni, riapre il 12 febbraio e offre piatti tipici della tradizione veneziana in una fascia di prezzo dai 45 ai 60 euro a testa. www.osteriaalpontedeldiavolo.com o 041. 730401.

Locanda Cipriani a tavola con la storia



C'è chi al nome di Torcello associa la Locanda Cipriani (foto), aperta negli anni Trenta da Giuseppe Cipriani, famoso in tutto il mondo per l'Harry's Bar. Ernest Hemingway scelse la locanda di piazza Santa Fosca come dimora ispiratrice nell'autunno del 1948, quando si fermò in laguna per scrivere "Di là dal fiume e tra gli alberi". Ne sono state ospiti Maria Josè di Savoia negli anni Trenta, poi la Regina Elisabetta e negli anni Ottanta arrivarono Carlo e Lady Diana. La Locanda Cipriani, che riapre a marzo, è oggi gestita dal nipote di Giuseppe Cipriani, Bonifacio Brass, figlio di Carla Cipriani e Tinto Brass. Prezzi e prenotazioni: locandacipriani.com.

HABITAT La storia e i luoghi dei dieci abitanti

■ ■ Chi vive a Torcello? Cosa fa? Perché preferire il silenzio della laguna alla movimentata città? Torcello è una delle isole più visitate dai turisti, affascinati dalla basilica millenaria di Santa Maria Assunta, dalle rovine archeologiche e da un paesaggio naturalistico avvolgente. Con un po' di fortuna, andando a visitare Torcello nei prossimi weekend, potrà capitare di vedere una piccola troupe di fotografi e registi aggirarsi per calli e canali. L'isola di Hemigway, infatti, verrà presto raccontata nel film-documentario "Habitat #Torcello" girato da tre giovani veneziani - Andrea Baesso, Christian Palazzo e Gianmaria Spavento - che, nell'arco di un anno, riprenderanno la vita quotidiana dei dieci abitanti dell'isola, incastonata nella splendida realtà naturale dei luoghi. In dodici mesi cambiano le stagioni, i colori e la vegetazione di un'isola che da qualche anno è meta prediletta per le migrazioni dei fenicotteri rosa. Le riprese sono appena iniziate e Paolo Andrich è stato il primo abitante ad aver raccontato la sua storia alle telecamere. Per portare a termine il film-documentario - definito cross-mediale per il suo utilizzo di diversi strumenti di comunicazione e di divulgazione dell'immagine - i tre registi veneziani hanno fondato la società Flamingo Artmedia e sono alla ricerca di sponsor pubblici e privati.

Paolo Andrich nel giardino della sua casa a Torcello dove conserva la collezione d'arte dello zio Lucio e le preziose sete della zia Clementina. Ai visitatori offre visite guidate e c'è chi si ferma anche a cena per gustare i sapori dell'isola e dei suoi orti. Nella foto in alto i soldatini di legno della collezione. Gli abitanti di Torcello sono soltanto dieci

